

**IL CASO** C'è chi lo fa per non affrontare un lutto, chi per adrenalina e chi per avere soldi in modo "facile"

# Dipendenza dal gioco, cresce l'allarme

*Almeno una persona al giorno al Sert di Lavagna si rivolge per chiedere aiuto*

LAVAGNA (scu) Gioco d'azzardo, cresce l'allarme anche nel Tigullio. E i numeri parlano chiaro: se da un lato la presenza di slot machine, videopoker e macchinette mangiasoldi aumenta in modo esponenziale, dall'altro il Sert di Lavagna che segue le dipendenze segnala l'arrivo quotidiano di persone che cercano aiuto. «Almeno una nuova persona al giorno, spesso sono sollecitati e accompagnati da parenti, amici o datori e colleghi di lavoro» racconta Claudio Queirolo, medico psichiatra Sert Asl 4 che cura le patologie legate al gioco d'azzardo con un'equipe composta da Daniele Pavese (psicologo), Michela Compiano (educatrice), Lucia Rollando (coordinatrice dati) e Fulvia Raggio (infermiera professionale).



Claudio Queirolo, psichiatra del Sert dell'Asl 4 Chiavarese

«Solitamente lo si diventa dopo anni, i motivi possono essere diversi: chi ha subito un lutto e usa il gioco per non pensare, chi ama invece il rischio, l'adrenalina e l'essere in "concorrenza" con la macchinetta o, ma è il caso più raro, per risolvere problemi economici». **Che ci sia crisi è evidente, il gioco non può essere un modo per vincere facile?**

«Sicuramente lo è sempre stato, basta ricordare i periodi in cui totocalcio o enalotto erano presi di mira, ma la prima molla è sempre altro, è qualcosa di più profondo, qualcosa che manca. Chi ha la "sfortuna" di vincere una volta, poi si illude di vincere sempre».

**Come si può uscire dalla dipendenza?**

«Bacchette magiche non esistono, ogni paziente è un caso a sé, fa tanto la

psicoterapia cognitiva comportamentale. E aiuta molto parlarne con gli altri. Anche in questo senso sta nascendo un gruppo di giocatori anonimi come a Genova, per confrontarsi sul problema».

**Sale slot, esercizi dedicati, giochi nei bar, nei tabacchini, nei ristoranti: i numeri sono in aumento.**

«Purtroppo è un problema grande. Il gioco alimenta le casse dello Stato e spesso sappiamo che dietro a queste macchine c'è la malavita: non c'è modo migliore e veloce che riciclare i soldi provenienti dal gioco. Bisognerebbe intervenire intanto sulla pubblicità in televisione, che non fa altro che incentivare il fenomeno: ad oggi

**RAPALLO** Il racconto di Maria, ossessionata dalle slot machine

## «Giocavo tutto il mio stipendio»

RAPALLO (fnl) Un tempo lo stereotipo del giocatore d'azzardo raffigurava brutti energumani, uomini non proprio raccomandabili, assetati di un meccanismo morboso ed illegale. Oggi, invece, si assiste alla democratizzazione del vizio: donne, giovani ed anziani sono tutti ugualmente coinvolti.

E' questo il caso di una donna rapallese, che chiameremo **Maria**, affetta da una dipendenza da gioco. Ogni mattina, in un bar tabacchi, lei ha l'appuntamento fisso, prima di andare a lavorare.

Maria, si incontra con le «macchinette infernali», come le chiama lei. Non è solo la crisi economica e la sete di guadagni facili ad incentivare il gioco; per quanto assurdo possa sembrare, una grossa parte della colpa ricade sullo Stato. Dal totocalcio al Superenalotto, passando per la stagione dei gratta e perdi, oggi lo

Stato è promotore e maggior beneficiario di nuove forme di gioco legale, in tutto e per tutto vicine alle classiche figure dell'azzardo.

Dopo videopoker, Win for life e poker online, adesso viviamo nell'epoca delle slot machine.

«La situazione, non so come mi è sfuggita di mano - racconta la donna - all'inizio inserivo le monete quasi per gioco. Mi ritrovavo con i colleghi a bere qualcosa prima di andare a casa e giocavo di tanto in tanto. Un giorno ho vinto. Potevo avere dei soldi facili senza lavorare, sudare o faticare, il paradiso insomma».

**Un paradiso che però si è trasformato in un inferno...**

«Ho cominciato a giocare la mattina, in pausa pranzo, la sera. Ho buttato dentro quelle macchinette migliaia di monete senza nemmeno accorgermene. Ogni volta cercavo di cambiare locale,

non volevo che le persone si accorgessero della mia malattia. Si perchè la mia è una malattia che faticosamente sto cercando di curare».

**E così ha chiesto aiuto ai familiari e vi siete rivolti al Sert...**

«Ho scoperto che ci sono molte persone come me e non pensavo, non ci facevo caso. Ora sì. Ogni sera, incontro una pensionata, passa delle ore davanti a una slot del tabaccaio. La guardo, ma lei nemmeno mi vede, perchè in quegli istanti le uniche cose a contare sono il tintinnio della moneta che cade e lo schermo della macchinetta che cambia. Mi sembra persino di sentire il suo cuore, che batte forte, come batte il mio, ogni volta che introduco una moneta e prego, prego che sia la volta decisiva, stavolta vinco... senza rendermi conto che ogni volta che inserisco un euro è una sconfitta».

ha raggiunto livelli inaccettabili».

**E poi c'è internet, la nuova frontiera.**

«Utilizzata specialmente dai ragazzini: lì non ti vede nessuno, con la carta di credito non ti accorgi subito dei soldi che spendi, e c'è un'infinità di scelta per giocare su scommesse, videopoker e quant'altro».

**Con quali realtà siete in contatto?**

«Ci sentiamo spesso con l'Associazione Liberi dall'azzardo, nata per

contrastare il fenomeno, con l'Antiusura della Caritas che fa da tramite per l'accensione di mutui di persone indebitate e con And in Rete, un sito e forum di discussione sulle dipendenze senza sostanze».

**Cosa possono fare i Comuni per arginare il fenomeno?**

«Ben vengano ordinanze come a Lavagna, Rapallo e Santa che vietano l'apertura di nuove sale vicino ai luoghi di frequentazione pubblica come le scuole. Purtroppo però tante

macchine rimangono dentro a bar ed esercizi».

**E riguardo l'esempio di alcuni Comuni del ponente ligure, che promettono di ridurre la Tares ai locali che eliminano i videopoker?**

«Sono scettico. Purtroppo le macchine "infernali" fanno guadagnare, chi le produce lo sa bene. E la tentazione per molti esercizi resta forte: meglio tenerle».